

ni di lavoro iscritte al medesimo, sui quali finirebbero per gravare i rischi più onerosi, con inevitabile aumento della quota di ripartizione (il c. d. contributo di cui all' art. 2, lettera b) del progetto). La concorrenza, poi, che le imprese private, ove venissero ammesse a garantire i rischi coperti dal "Fondo", si farebbe anche reciprocamente con il ribasso delle tariffe e con il miglioramento delle prestazioni garantite, finirebbe fatalmente con il rendere ancora più insostenibile sia la situazione del "Fondo", sia la gestione dei rischi da parte degli stessi assicuratori privati.

L'atteggiamento dei rappresentanti dell'Ina in seno al Comitato direttivo dell'ANSA<sup>(5)</sup>, sono valsi sia ad assicurare la neutralità dell'ANSA nella questione sia il sostanziale ricetto delle proposte ventilate dai suddetti esponenti delle imprese private. Una, a far ripiegare questi ultimi, è valsa soprattutto la chiara e leale proposta del Presidente dell'INA di realizzare con le imprese private un accordo che garantisca a queste ultime il rispetto della propria clientela già acquisita o da acquisire con quelle forme di assicurazione e di capitaliz-